

Milena Medicina - Gruppo Folclorico Città di Genova
dal 1912 - 100 anni di Folclore Genovese
Erga Edizioni, Genova 2015

I rapporti tra il Gruppo Folclorico e A Compagna sono antichi e risalgono all'epoca della fondazione (o rifondazione) della Compagna stessa: il 1923 quando il Gruppo era già operante da oltre dieci anni. Quindi scorrere il giacimento di memorie che questo volume ha portato alla luce è stato di grande fascino ed interesse al punto che quando l'Autrice, Milena Medicina, mi ha mostrato l'archivio, sono rimasto esterrefatto. Ancor più meraviglia desta il fatto che in quest'opera è raccolto e pubblicato appena un venti per cento del materiale disponibile.

Allegato al volume si trova un bellissimo dvd con filmati del 1932/1933 dove sono documentati i Carosezzi cui partecipava una folla oceanica di persone a riprova che questi eventi non avevano solo un risvolto turistico, ma anche un forte aspetto identitario. Le immagini mostrano come il popolo si sentisse raccontato attraverso queste manifestazioni ed esprimono un folclore che era parte della società, era vita, era spettacolo, era divertimento, era gioia. E fu proprio in una di queste sfilate che si incontrarono i due fondatori: Genio (Eugenio Musso) e Brisca (Carlo Rissotto).

Altro aspetto di grande interesse è la dimostrazione di come la conoscenza di Genova in giro per il mondo fosse dovuta ai tanti raduni nazionali e internazionali di questo Gruppo folclorico. Va anche sottolineato che il Gruppo si allenava duramente, per tutto l'anno, al fine di diventare, dirò con un ossimoro, un gruppo di volontari "professionisti". Queste affermazioni sono testimoniate dalle numerose pagine di giornali di tutto il mondo: pagine intere con foto dedicate alla "genovesità". Numerose sono pure le lettere di ringraziamento provenienti da moltissimi stati esteri e che documentano i tanti rapporti che si saldavano tra genti di paesi diversi.

Dagli scritti originali si vede come Brisca e Genio, i fondatori del Gruppo Folclorico, non avessero nessuna esitazione a scrivere e a raccontarsi in genovese. La loro grafia è basata sulla grafia italiana e riporta un genovese scritto così come lo parlavano: ma è proprio grazie al loro coraggio di scrivere nella loro o, meglio, nella nostra lingua senza alcuna remora che noi oggi possiamo leggere le loro interessanti testimonianze. Questo loro atteggiamento è lo stesso che mi spinge a propagandare la "grafia ofiçia", un insieme di poche regole per scrivere come si parla e per leggere come si deve, ma non in grafia italiana bensì in grafia genovese. Pertanto le vicende del Gruppo ci insegnano anche un'altra cosa: l'importanza della testimonianza scritta. Per questo non esito a stimolare tutti a scrivere e a scrivere in genovese per lasciare una traccia, un segnale, una testimonianza di chi siamo stati noi, gente del XXI secolo.

Questo libro è frutto di tanta fatica di volontari che hanno cantato, danzato e tenuto a cuore la loro storia e i loro archivi: oggi possiamo anche noi conoscere questo patrimonio grazie all'instancabile Autrice che in anni di lavoro ha messo assieme ed ordinato i materiali. Questo mi suggerisce una riflessione. Si dovrebbe pensare, pubblico e privato, a creare un grande archivio storico multimediale di tutte queste storie perché, se è vero che oggi con quest'opera recuperiamo la nostra storia e la nostra identità, dobbiamo pure chiederci quanti di questi documenti sono andati o andranno persi. Si investe in promozione della città, spesso tanto e spesso con pochi risultati. Perché non sostenere questi gruppi di volontari e recuperare questo tipo di memorie e di manifestazioni?

Folclore non è nostalgia del passato; folclore è promozione, sono archivi viventi, è identità. Per riscoprire e utilizzare tutto questo è necessario un grande patto tra pubblico e privato. Questa è la sfida, che rinnovo, per valorizzare un importante tassello indispensabile per il rilancio dei nostri territori. Chi risponderà?

Franco Bampi